

Secondo cifre ufficiali gli incassi delle società di serie A, serie B e serie C (per complessive 74 squadre) sono stati i seguenti negli ultimi anni:

SERIE A (dal 1956-57 al 1961-62): incasso di L. 27 miliardi 829.047.687 per un totale di 35.597.699 presenze.

SERIE B (nell'ultimo triennio): incasso di L. 4 miliardi 918.950.511 per un totale di 8.230.209 presenze.

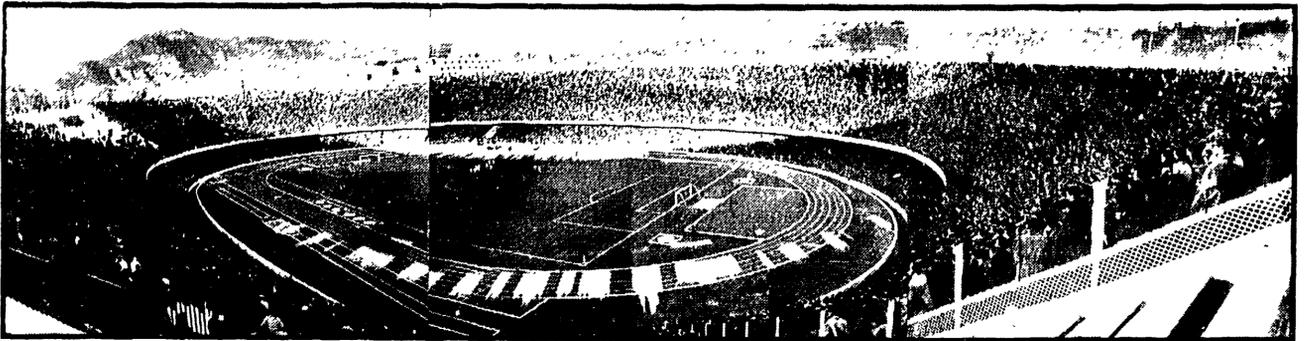
SERIE C (nell'ultimo triennio): incasso di L. 3 miliardi 799.291.041, per un totale di 6.319.346 presenze.

Dimezzando le cifre della serie A per poterle rendere

omogenee alle cifre delle altre due serie (per le quali si hanno solo i dati dell'ultimo triennio) risulta che in tre anni alle partite di calcio si sono avute complessivamente circa 34 milioni di presenze (ovvero una cifra corrispondente al numero di abitanti di una media nazione).

La passione degli sportivi e le speranze dei giocatori del Totocalcio tengono in vita lo sport italiano

Trenta milioni con l'occhio alla palla



Nell'arco di tredici anni il Totocalcio ha incassato complessivamente 450 miliardi: di questi, 109 miliardi sono andati al CONI, 130 miliardi sono andati al governo e 177 miliardi sono stati distribuiti ai vincitori del Totocalcio. Ecco il dettaglio delle somme distribuite ai vincitori:

1949 - 50	6.719.424.256
1950 - 51	8.670.882.602
1951 - 52	13.005.661.224
1952 - 53	14.158.627.952
1953 - 54	15.609.974.810
1954 - 55	16.627.919.838
1955 - 56	15.294.003.344
1956 - 57	15.804.056.922
1957 - 58	17.698.696.828
1958 - 59	17.187.380.912
1959 - 60	12.872.931.110
1960 - 61	11.609.467.307
1961 - 62	12.342.659.310

Come si vede l'importo del monte premi ha subito forti oscillazioni, dovute non solo alla discontinuità verificatasi negli incassi ma anche e soprattutto al mutamento di percentuale: infatti, fino al '58-59 al monte premi andava il 45% dell'incasso totale, mentre nelle stagioni successive la percentuale è scesa al 34% perchè sono aumentate le tasse governative.

IL DILEMMA PARE ormai diventato questo: gioco o industria? Parliamo del foot-ball, del nostro sport nazionale. Dacché gli stadi sono tornati a riempirsi per la ripresa del Campionato, la domanda si è riaffacciata alla coscienza di quanti amano una sistemazione alle cose. Ma, a ben guardare, il calcio non è oggi l'una e l'altra cosa: è un gioco se visto dall'esterno, e un'industria se visto dall'interno. C'è chi si diverte a guardare i ventidue uomini in campo e c'è chi maneggia patrimoni dietro le quinte. Noi siamo coloro che si divertono. Perché, sia detto subito con chiarezza, a noi il gioco del calcio piace: è un gioco elegante, che fa spettacolo, che appassiona, e non abbiamo nessuna simpatia per quanti guardano alla partita domenicale come a un utile perditempo. Noi ci divertiamo, nonostante sappiamo in sufficiente precisione quanti costi il non aver dimenticato le affannate partite d'altri tempi sui prati fuoriporta. Ma quanto ci costa?

Ciò dunque significa che i 23 miliardi di incasso complessivo sono stati forniti dalla prestazione di un migliaio di uomini nell'arco di 120 giornate lavorative (di un'ora e mezzo ciascuna).

UN'ALTRA FONTE di ingentissimi guadagni è il Totocalcio. In una sola annata, il Totocalcio incassa circa 36 miliardi, somma che viene poi divisa in tre parti: una che va ai vincitori (circa 17 miliardi) una che va al CONI (circa 9 miliardi) ed una che va al governo sotto forma di tassa (circa 13 miliardi).

Si ottiene così un totale di circa 123 miliardi di incassi diretti e indiretti nel giro di tre anni (prezzo dei biglietti e Totocalcio). Vale a dire circa 40 miliardi l'anno.

Ma non è ancora tutto. Il rendimento del Totocalcio è stato sempre in progresso. Nella stagione inaugurale furono incassati 7 miliardi, mentre nell'ultima stagione si è arrivati a 36 miliardi. Sicché, conoscendo gli incassi di ognuna delle sedici annate in cui ha funzionato finora il Totocalcio si possono ottenere anche i relativi totali. Altre cifre da capogiro: in 16 anni, il Totocalcio ha incassato 449 miliardi e 320 milioni distribuendo 177 miliardi ai giocatori, 109 al CONI e 130 al governo.

COME SI VEDE è giusto affermare che il calcio è ormai diventato una enorme industria. Tuttavia, nonostante i rispettabilissimi incassi, le 18 società di calcio di serie A hanno un deficit complessivo di circa 9 miliardi. Un deficit altrettanto rilevante hanno, complessivamente, le società di serie B e di serie C (per un totale dunque di 15 miliardi).

Perché si verifichi questa situazione è presto detto: perchè la maggior parte dei dirigenti sono degli incapaci, sono delle

persone che di calcio si intendono e si interessano ben poco.

Non si spiega altrimenti perchè ogni anno le società di serie A spendano dai 3 ai 4 miliardi nella campagna acquisti senza riuscire peraltro ad elevare il livello dello spettacolo che anzi continua a scendere progressivamente.

Dietro le quinte, dove si maneggiano queste cifre, si muovono grandi interessi pubblicitari, commerciali e di prestigio. Non è un caso che, quando si parla di calcio, vengano fuori i nomi dei più grandi «capitani» d'industria. I quali, contrariamente a quanto si crede da ta-

luno, non ci rimettono mai un soldo. La realtà è che paghiamo tutto noi, fino all'ultimo centesimo.

Per esempio, la parte degli incassi del Totocalcio che spetta al CONI è stata impiegata per finanziare le Olimpiadi e la costruzione degli impianti necessari per ospitare i giochi (i pagamenti sono stati effettuati a rate di circa 5 miliardi l'anno e si protrarranno per parecchi anni); il resto serve per finanziare tutti gli altri sport che, ad eccezione del pugilato e del ciclismo, sono deficitari.

Si può dire perciò che la passione dei tifosi del calcio e la

speranza dei giocatori del Totocalcio sono i mezzi con i quali si tiene in vita lo sport italiano.

Ma è giusto che sia così? E' giusto che il governo si disinteressa dell'attività sportiva e dell'educazione fisica dei giovani, affidando al CONI anche il compito di fornire istruttori ed attrezzature per lo sport nella scuola e nelle forze armate? E' giusto che il governo italiano si occupi solo di prelevare fortissime somme dai proventi del calcio, senza spendere invece una lira per lo sport?

Pagina a cura di Roberto Frosi

Gli uomini dai «piedi d'oro»



Pelé



Sormani



Angelillo

Da quando il mondo del calcio è stato inquinato da affaristi senza scrupoli si è creato un vero e proprio giro di miliardi anche nel mercato dei calciatori. Chi si ricorda più dei 107 milioni spesi da Lauro per Jeppson e che fecero gridare allo scandalo in altri tempi? Oggi siamo arrivati a ben altre cifre: per il brasiliano Pelé (il primo a sinistra) sono stati offerti 800 milioni dalle più grosse società italiane, ma invano perchè il Santos vuole almeno un miliardo. Per l'oriundo Sormani (al centro) invece si parla di un suo cambiamento di casacca (dal Mantova all'Inter o alla Juve) per mezzo miliardo. Come è logico poi anche i calciatori hanno preteso ed ottenuto una larga fetta di utili nella loro compravendita: così per esempio Angelillo (nell'ultima foto) ha ottenuto un premio di 25 milioni l'anno dalla Roma quando i dirigenti giallorossi l'hanno prelevato dall'Inter per 225 milioni (oltre naturalmente gli stipendi ed i premi di partita).